

LA PROPOSTA

La Regione tira fuori il jolly «Lavoro minimo di cittadinanza»

Tavolo tra giunta e sindacati: «Patto con i sindacati per piccoli impieghi»

● Gli strumenti normativi saranno ricavati dalla cassetta degli attrezzi già a disposizione. E l'operazione - all'insegna, come ha detto Nichi Vendola, «di coraggio e fantasia» - giocherà di sponda un po' con tutti: i sindacati, incontrati ieri dopo un silenzio lungo mesi; e i Comuni, che nel copione dovranno recitare un ruolo da primattori, per esempio fissando il fabbisogno di manodopera, reclutando dal bacino sociale di riferimento i beneficiari colpiti da maggior sofferenza, aprendo il ventaglio dei cantieri migliori o della manutenzione ordinaria. Si chiama "lavoro minimo di cittadinanza" ed è il jolly pescato dalla giunta regionale vendoliana per caratterizzare l'ultimo tratto di governo.

L'idea circolava da tempo, ma ieri governatore e assessori (presenti Angela Barbanente, Leo Caroli, Giovanni Giannini, Lorenzo Nicastro) hanno scandito termini e peculiarità della proposta al tavolo con i sindacati. Cgil, Cisl, Uil e Ugl erano stati convocati per riannodare le fila di una interlocuzione interrotta mesi fa (quantomeno con Vendola). Gelo e tensioni da sciogliere, necessariamente. E la riunione torrenziale ha passato in rassegna i principali fronti critici dello scenario socio-economico: dal nodo delle bonifiche alla questione ambientale tarantina, passando per i cantieri da sbloccare e i fondi Ue da spendere con sollecitudine e raziocinio. «Ma la richiesta del sindacato è lavoro, lavoro, lavoro», ha commentato Vendola. Una domanda a cui la giunta ha risposto «non con gli ammortizzatori sociali, non con ele-



Il governo

Vendola: è la risposta senza fare elemosine
Caroli: partiamo dal Salento

Le parti sociali

Colecchia: ci vuole uno sforzo da parte di tutti
Forte: giusta indicazione

Giannini, Caroli, Vendola, Barbanente e Nicastro ieri durante il tavolo

mosine per la sopravvivenza», bensì con il lavoro minimo di cittadinanza: «È così che si possono riaprire prospettive di lavoro legandole per esempio anche a opere di manutenzione e cura, a opere minime». Aggiunge Caroli, assessore al Lavoro: «Dobbiamo agire sfruttando la nostra autonomia e gli strumenti normativi che pure ci sono, dando una risposta momentanea, ma comunque importante alla richiesta di lavoro». Insomma: piccoli impieghi, anche temporanei, per poter concedere una boccata d'ossigeno. «Questo percorso - spiega Caroli - permetterà ai sindacati di realizzare quelle attività minime che vorrebbe mettere in campo, ma che stentano a decollare perché non è possibile assumere, affidare appalti, spendere a causa dei vincoli del Patto di stabilità. Può esserci una progettualità dei sin-

daci e degli enti locali associati, perché intanto i percettori di ammortizzatori sociali straordinari e in deroga vengano utilizzati per realizzare determinate opere. Su come avviare la sperimentazione abbiamo avuto un incontro con alcuni sindacati in provincia di Lecce. L'obiettivo è quello di siglare un protocollo d'intesa».

Cauta soddisfazione da parte dei sindacati. Commenta Giulio Colecchia, segretario generale Cifuturo però Colecchia immagina un piano più strutturato e robusto, «utilizzando le risorse dei fondi strutturali europei» e «legando l'orientamento alla formazione e quindi a opportunità di lavoro concrete». «Una partita però che non si gioca a due, ma con una migliore e maggiore presenza delle imprese, che sembrano non voler assumere nonostante le disponibilità finanziarie. Associazioni datoriali e imprese non possono più essere soggetti passivi, che attendono l'incentivo della Regione, ma devono promuovere l'acquisizione di professionalità, know-how, brevetti, macchinari, o l'investimento in innovazione. In Puglia invece c'è un'impresa molto conservatrice, speculativa, chiusa, refrattaria alle reti». Parla di «tavolo positivo» il segretario regionale Cgil Gianni Forte: «La Regione ha re-

cepito la nostra proposta di dare all'azione amministrativa un carattere di emergenza. Fuori dall'ottica dell'assistenza, e verso un principio di creazione di opportunità di lavoro, coinvolgendo le amministrazioni comunali».

Al tavolo giunta-sindacati però s'è parlato anche d'altro. «È stata condivisa - spiegano dalla Regione - la gravità della situazione dell'Ilva, l'incomprensibilità delle ragioni della esclusione della Regione dai tavoli nazionali decisionali, la vacanza della postazione commissariale per l'attuazione delle bonifiche, tutti fatti che determinano un quadro confuso». E ancora: «La discussione poi si è soffermata sulla necessità di realizzare un'unica centrale di acquisto, con particolare riferimento alla sanità e per la quale è imminente l'approvazione di una specifica delibera, con l'intento di massimizzare i livelli di contenimento e di trasparenza della spesa». Per quanto riguarda la realizzazione di opere pubbliche, «si è condivisa la difficoltà di spesa per i fondi Fas, soprattutto per i vincoli derivanti dal Patto di stabilità. Si è preso atto dell'accelerazione sull'utilizzo dei fondi europei Fesr, garantita anche attraverso una efficace riprogrammazione. Sempre in tema di infrastrutture ed opere pubbliche si è ritenuto in questa fase di non dover condizionare la nuova programmazione alla realizzazione di grandi progetti (opere superiori a 50 milioni di euro secondo le regole comunitarie) bensì di perseguire la realizzazione di opere utili, strategiche e attuabili nei termini temporali della programmazione 2014/2020».

F.G.G.